

PERCHÉ LA PINETA

IL MUTAMENTO DELL'ASPETTO DI QUESTO SITO SEGNA IL PASSAGGIO DA UN DECENNIO DI AZIONE DIRETTA NELL'AGONE POLITICO A UNA FASE DI RIFLESSIONE SUL SENSO DI QUEL CHE HO FATTO FIN QUI, DI STUDIO E DISCUSSIONE SULLA TRASFORMAZIONE IN ATTO NELLA SINISTRA E NEL MOVIMENTO OPERAIO ITALIANO

Primo editoriale telegrafico per la Nwsl n. 474, 25 marzo 2018

Al cambio di stagione che per me si compie in questi giorni, con la cessazione del mio ruolo pubblico e il ritorno al mestiere di professore, di avvocato e di opinionista, non può non corrispondere un mutamento ben percepibile nel disegno della testata e nelle note dominanti di questo sito, cui continua a essere affidata la mia partecipazione alla vita della rete. Per sostituire il “treno della metafisica” di Giuliano Ghelli, che ha connotato il sito per dieci anni, ho scelto una pineta: quella piantata in Versilia dal mio bisnonno Giovanbattista Pellizzi un secolo fa e dipinta da un suo figlio, il mio nonno Carlo, negli anni '60. La scelta è dettata dal fatto che proprio in questi giorni sta per uscire un mio libro intitolato alla “casa nella pineta” che per un secolo è stata ed è tuttora un po' la patria della mia famiglia e mia: a questo libro da anni ho dedicato il tempo libero riversandovi tutto il mio animo e il mio vissuto. All'inizio mi ha mosso a scriverlo la necessità di rispondere a una domanda, che mi sento rivolgere da più parti con una certa frequenza, sul senso dell'evoluzione del mio pensiero e della mia azione nel campo del lavoro e delle relazioni industriali, dai primi anni '60 in cui don Lorenzo Milani mi vincolava a “restituire tutto quello che avevo ricevuto”, al decennio di lavoro nella Cgil, fino alle battaglie degli anni '90 e 2000 per una riscrittura profonda del diritto del lavoro. Quando mi sono accinto a scrivere la risposta a questa domanda non immaginavo che, per farlo in modo compiuto e totalmente sincero, avrei dovuto scavare così a fondo, oltre che nella mia vita, anche negli ultimi cinquant'anni di vita del movimento sindacale e della sinistra politica italiana. Ora che il libro sta per uscire, la speranza è che esso possa presentare qualche spunto di interesse non soltanto per i pochi curiosi della vicenda mia personale (di scarsissimo rilievo) e della mia famiglia, ma anche ai molti che si propongono di spiegare almeno in parte, guardandole per così dire dal di dentro, le vicende non lineari della sinistra e del movimento sindacale italiano.